

## L'INTERVISTA

### “Sì, il mondo è tutto esplorato eppure noi serviamo ancora”

«**L**A geografia come esplorazione di nuove terre è finita, non lo è l'analisi di come l'umanità si relaziona allo spazio». Non ha dubbi Gino De Vecchis, decano dei geografi alla Sapienza e presidente dell'Associazione insegnanti di geografia.

#### Perché, professore, la geografia va difesa?

«È vero che l'aspetto esplorativo si è più o meno concluso, ma rimane fondamentale lo studio di come la società trasforma il territorio. Qualsiasi cosa facciamo, da una diga a un'autostrada, modifichiamo lo spazio nel suo insieme. La geografia ci aiuta a comprendere il mondo nelle sue relazioni spaziali. Ed è necessaria tanto più oggi, in un mondo globalizzato dove i rapporti spatio-temporali sono radicalmente mutati».

#### Ma oggi se voglio muovermi mi basta il navigatore.

«Certo, e non demonizzo la tecnologia. Ma il navigatore ci astrae, ci toglie dal territorio. Mentre è importante, se devo andare da Roma a Milano, saper usare la scala giusta. Ecco, una delle abilità del geografo: saper mettere in relazione le diverse scale spaziali».

#### Perché è così importante?

«Pensiamo alle migrazioni: se guardo solo quello che avviene in un quartiere a Roma e non allargo sino alla scala internazionale, non capisco il fenomeno. Così come l'inquinamento urbano: va inquadrato in uno spazio più ampio che arriva al surriscaldamento del pianeta».

#### Lei lanciò l'appello che in pochi giorni raccolse 30mila firme a difesa della geografia nelle scuole.

«Ora difendo a spada tratta l'appello degli universitari. La mancanza di cultura e conoscenza del territorio porta a risultati terribili. Senza geografia siamo tutti più poveri».

(il. ve.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

